

Lo sport: una sfida per crescere
di Edoardo Bergamaschi, ITI “Omar”, 3CA

Mercoledì 28 aprile 2010 noi allievi “Chimici” di 3 A, accompagnati dal nostro docente di Educazione Fisica, prof. Aldo Migliari, siamo andati a Borgomanero presso l’Istituto “Leonardo da Vinci” e abbiamo assistito ad una conferenza promossa dall’assessore allo sport della provincia di Novara, Alessandro Canelli, a conclusione del progetto “Fitness Education”. La conferenza ha avuto come tema: “Lo sport: una sfida educativa per aiutare a crescere”. All’incontro c’erano sei classi provenienti da Istituti di Novara, e sei classi provenienti da Istituti di Borgomanero. Questo articolo presenta un resoconto di alcuni contributi discussi al Convegno.

All’ora stabilita le classi prendono posto nell’Aula Magna dell’ITI “Leonardo da Vinci”. Il sindaco di Borgomanero, Anna Tinivella, dà il benvenuto ai partecipanti e, dopo i ringraziamenti di rito, lascia la parola al prof. Massimo Contaldo, Consigliere nazionale FGI e moderatore del Convegno. Con il suo intervento, egli puntualizza quanto sia importante lo sport nella vita dei giovani. Bisogna però crederci, ed oggi più che mai sarebbe necessario fare più attività, perché “l’uomo tecnologico” è troppo sedentario. Il relatore dedica poi un elogio al lavoro degli insegnanti di Educazione Fisica, spesso trascurati o non adeguatamente valorizzati. Ricorda infatti che essi hanno tanta importanza non solo da un punto di vista atletico e tecnico, ma anche, e in modo particolare, dal punto di vista educativo, formativo, sociale: prepararsi al superamento delle difficoltà sportive può aiutare ad affrontare meglio quelle che in futuro si dovranno affrontare nella vita.

Dopo questa riflessione introduttiva, parlano l’assessore allo sport per la provincia di Novara, l’olimpionica Donatella Sacchi, vicepresidente del comitato tecnico FIG, e la ginnasta Monica Bergamelli. L’assessore Canelli si fa portavoce di un progetto per educare i giovani avvicinandoli allo sport. Sottolinea che l’amministrazione provinciale intende aiutare economicamente le associazioni sportive di base e la scuola: pensa che sia possibile farlo, ad esempio limitando le risorse da iniziative come alcuni grandi eventi che, malgrado molti partecipanti, non avvicinano i ragazzi alla pratica sportiva. Questo relatore sottolinea come sia importante sensibilizzare gli adolescenti ai valori che ispirano l’attività sportiva: essi sono la lealtà, lo spirito di sacrificio, la sfida per migliorare se stessi, il rispetto per gli altri. Ribadisce che lo sport può allenare ad affrontare le difficoltà della vita, e anche per questo l’assessorato deve impegnarsi a reperire i fondi per sostenere questo settore. Nel suo intervento, Canelli ha detto anche che l’abbandono sportivo degli adolescenti dopo i quattordici anni raggiunge il 70%: secondo lui questo dato deve far pensare a nuove strategie per coinvolgere i giovani nelle discipline sportive, incrementando l’offerta del territorio in questo settore. E’ un impegno che riguarda la politica, ma che mobilita anche le scuole, e in particolare gli insegnanti di Educazione Fisica. Li invita a far conoscere ai loro alunni quante più attività sportive possibile, in modo che possano avere una scelta più ampia.

Le parole dell’assessore Canelli sono importanti in base anche a quello che dice Donatella Sacchi, olimpionica a Montreal per la ginnastica artistica. Nella sua relazione parla del suo percorso agonistico, che è piuttosto singolare, perché non lei “nasce” sportiva e con doti fisiche “speciali”. Infatti dice di essere piuttosto cicciotella, di amare i dolci e attività sedentarie come la lettura, di avere poca resistenza rispetto alla fatica e al dolore. Ma sottolinea che ha avuto due genitori insegnanti di ginnastica artistica che l’hanno messa di fronte a un *out out*: “O vieni in palestra con noi, o vai dalle suore a ricamare”. Comincia così l’avventura nella ginnastica artistica, che la porterà ad altissimi livelli. Ma inizia contro la sua volontà, e non pensa minimamente di diventare la numero uno. Intanto, però, comincia a migliorare la qualità della vita, a partire dall’alimentazione: impara a limitare i dolci, a cibarsi con equilibrio. Non è facile; i genitori la tengono sotto controllo. L’incontro con l’agonismo avviene per caso, quando, in una gara a squadre, è chiamata a sostituire una bambina: e in un primo tempo l’agonismo non le piace. Addirittura, prima di ogni gara ha la

febbre; sua mamma però è irremovibile: bisogna gareggiare, come chiede l'impegno preso. Così, da "mollacciona", come lei stessa si definisce, Donatella Sacchi cambia piano piano, senza comunque prefiggersi grossi obiettivi. Allenandosi costantemente, arriva al primo test nazionale e gareggia per i giochi del Mediterraneo, a Roma. In quella circostanza viene scelta per partecipare a un allenamento in Ungheria: ha quindici anni. Ancora una volta lei non vuole andare, ma la mamma la sprona. Parte, e per lei si apre un mondo nuovo. Trova un allenatore, da lei definito "umano", perché la ascolta, e finalmente si sente compresa; con la sua collaborazione impara ad affrontare e a risolvere tanti problemi. Anche grazie al dialogo con questa persona, comincia ad amare la ginnastica artistica, che non è più un'imposizione "dall'alto". Dalla testimonianza della Sacchi emerge quindi il ruolo dell'allenatore, che non è un semplice preparatore tecnico, ma piuttosto un punto di riferimento: deve essere al tempo stesso buono e comprensivo, ma anche severo ed esigente, sempre nel rispetto della individualità del ragazzo o della ragazza che gli vengono affidati. Al convegno ha parlato anche Monica Bergamelli. Ha venticinque anni, è stata atleta di ginnastica artistica per dodici, e ha preso parte alle Olimpiadi di Sidney, Atene, Pechino. Del suo discorso mi ha colpito che anche lei abbia iniziato giovanissima e che presto sia stata notata per le sue qualità fisiche e scelta per prestazioni sempre più impegnative. Ha ricordato i numerosi sacrifici, gli allenamenti giornalieri, da lei sostenuti con determinazione e compensati dagli obiettivi raggiunti.

L'incontro è stato molto interessante, perché sentire dalla viva voce dei protagonisti come si sono avvicinati allo sport fa capire quanto sia imprevedibile il caso che può aiutare qualcuno a diventare un campione. Ma soprattutto fa capire quanto sia di aiuto praticare sport come disciplina particolarmente adatta a formare il carattere e a superare le difficoltà.

Edoardo Bergamaschi